

LA VISITA @ Intrecci d'Estate: la vecchia signora che non c'era

scritto da Chiara Guarducci | 28/06/2019

INTRECCI d'Estate VII Edizione 2019
Direzione Artistica Gisella Marilli e Eleonora Cappelletti

FIESOLE
Visite animate a Villa Peyron
ore 21.30

1,2,3 Giugno: "Women", antologia di monologhi. Regia di Luisa Cattaneo
7,8,9,10 e 12,13,14,15,16 Giugno: "Titus" di W. Shakespeare. Regia di Duccio Baroni e Giulia Aiazzi
17,18,19 Giugno: "Prestazione occasionale" di F. Brandl. Regia di Alessio Coluccia
21,22,23 Giugno: "Mistero", Laboratorio di teatro e danza. Regia di Giada Medicheschi e Coreografe di Eleonora Fuzzi
25,26,27,28 Giugno: "La Visita", dal testo di F. Durrenmatt. Adattamento e Regia di Riccardo Giannini
1,2 Luglio: "I ragazzi irresistibili" di N. Simon. Regia di Pietro Venè
11,12 Luglio: "Le Prenom", di A. de La Patelliere e M. Delaporte. Regia di Paolo Santangelo
15,16, Luglio: "La cena dei cretini", di F. Veber. Regia di Pietro Venè

ore 18.00
Spettacoli di Burattini de I Pupi di Stac
29 Giugno: "Il gatto con gli stivali" - 6 Luglio: "I tre porcellini" - 13 Luglio: "Cappuccetto Rosso"

SESTO FIORENTINO
Biblioteca Ernesto Ragionieri - Comune di Sesto Fiorentino

8 Giugno ore 23.30 nella Notte Bianca - "Beattles' Drama", con Eugenio Nocchioli, Gabriele Giuffreda e Andrea Casagni

ore 21.00
8,9,10 Luglio: "Una macchina può pensare?" La storia di Alan Turing. Regia di Luisa Cattaneo
25 Luglio: "Novecento" di A. Baricco, con Fabrizio Pinzauti

FIRENZE
Teatro Cestello

3,4,5 Luglio ore 21.00: "L'importanza di chiamarsi Ernesto" di O. Wilde. Regia di Marco Predieri

NEXUS STUDIO • Info e prenotazioni: 347 5768067 - nexus.studiofirenze@gmail.com - www.nexustudiofirenze.com
• Pagina FB Nexus Studio APS

*Gufetto è stato a Intrecci d'estate, rassegna teatrale diretta da **Gisella Marilli** e **Eleonora Cappelletti**, in gran forma alla sua settima edizione. Tra le perle, spicca l'estro di Riccardo Giannini, con lo spettacolo di fine laboratorio da lui condotto, dal 25 al 28 giugno a Villa Peyron: LA VISITA, liberamente ispirato a "La visita della vecchia signora" (1956) di **F. Durrenmatt**.*

Durrenmatt (scrittore, drammaturgo e pittore svizzero del primo '900) al posto della penna ha un bisturi e la capacità di svelare con esattezza e toni assurdi i fragili capillari dell'etica. Chi legge i suoi testi si trova beffato da una giustizia inaccessibile o distorta dal potere e dalle sue infestate propaggini.

La **cifra grottesca** de "La Visita della Vecchia Signora", opera d'ispirazione dello spettacolo, è l'humus naturale di **Riccardo Giannini**, un regista di importante immaginazione e vitalità, che da anni si diverte a far esplodere sulla scena l'impossibilità di un senso, facendo dell'equivoco e del paradosso, da Goldoni a Ionesco, una macchina implacabile di meraviglie, pronta a toglierci orientamento e posizione identitaria. Si diverte sì, perché la sua visione non si spoglia mai di quella leggerezza che rende risibile la sorte e rigogliosa la vita. **La vecchia signora** cui allude l'opera di Durrenmatt, è **milionaria e cattiva**, sovrasta, tiranneggia... e in questo spettacolo non c'è! Giannini ha tolto di mezzo la protagonista ed è questa l'invenzione cruciale e la chiave di lettura della sua regia. Rendendola assente non solo ne evidenzia la natura fantasmatica, ma mette al centro la polveriera umana marcescente, solo in attesa di una miccia, per mostrare di cosa *siamo* capaci.

Dunque, gli unici protagonisti sono **gli abitanti**, proni nella farsa delle reverenze alla loro "salvatrice", affamati di quei miracolosi e maledicenti soldi. Una corallità di agghiaccianti consensi, resa esteticamente godibile dal **talento di Giannini**, con i suoi divertenti congegni coreografici, in un coordinamento d'effetto di punteggiature, tra giochi vocali e gesti.

Il pubblico viene *costretto* a prender posto da due donne in divisa, fornite di una protesi monoculare, una sorta di occhio-videocamera a rinforzare la parodia del controllo. L'atmosfera è cupa come una fiaba. La scena spoglia. Vapori e fischi di una stazione. Gli abitanti sono barboni.



"L'unico divertimento che ci resta: guardar passare i treni" che ovviamente non si fermano più in quel paese di rovine.

Le donne in **divisa succinta**, le brave **Benedetta Chiari e Diana Volpe**, alternano sinuosità e modi da valletta a rigide mosse sado-militari, enunciano brani delle puntate precedenti e di quelle ancora nel caricatore. Siamo buttati dentro un reality di cronaca nera, ma anche dentro una soap opera. A guastare le ultime briciole di coscienza le bave del **circo mediatico**.



Naturalmente i miserabili hanno ancora il loro ruolo: suora, maestra, sindaco, poliziotto, dottoressa, capotreno, negoziante e figlia. Siamo in zona pericolosa, quando la disperazione è stata valicata e la salvezza può venire solo dall'esterno. La svolta è vicina, un treno finalmente si fermerà, e quale treno! È in arrivo Claretta divenuta milionaria, sta tornando al suo paese, dunque, via con i preparativi, in un *susseguirsi esilarante* su come omaggiarla "siate spontanei ma non troppo" e così provano applausi, inchini e inventano aneddoti sempre più inverosimili su

una ragazza senza virtù, di cui nessuno ricorda granché. E che farsa sarebbe se il pubblico non fosse caldamente chiamato all'eccitazione del grande evento? Un festeggiare vano, un'ipocrisia esasperata, goffa.

La vecchia signora, **Lei, esiste nelle loro parole** e nell'attesa della resurrezione che porterebbe. Il *culmine* di questa parte concitata e riuscitissima è: "ecco che Claretta parla", a cui segue un silenzio rotto a più riprese da un crescendo di sospiri e suoni di sorpresa. Le analogie alla stupidità della dittatura sono sottili e costanti. Si fanno spazio via via gli assoli del negoziante Alfredo, ex ragazzo di

Claretta, in un richiamo romantico e ruffiano al “ti ricordi”? Ma è questo il problema: **Claretta ricorda** e la prima novità che porta in dono è la reintroduzione della pena di morte, completando il pacchetto con un’offerta da capogiro: “un miliardo in cambio della giustizia”. La giustizia? La testa di Alfredo.

Affiorano segreti sepolti con qualche colpo di scena, sullo stile di “C’è posta per te”.

La macchina della corruzione si mette subito in moto, mostra un deforme patinato Apple, sfoggia uno smalto impeccabile. Gli abitanti *comprati* negano l’evidenza con gusto.

Cambiano i toni e le luci esasperano l’incubo. **Ottimo il ritmo e la concatenazione di scene** in contrasto che montano verso l’ineluttabile. Dalla debolezza escono fuori carnefici sempre più perfetti e nessuno è innocente. Alfredo si vede svuotare il negozio, tutti improvvisamente comprano, comprano, ed è così che apprende di essere stato condannato a morte. Anche la figlia- introdotta nel riadattamento di Giannini- ha una camicia nuova. Tradimento compiuto, totale. Ormai il personaggio è ridotto a **una preda curva e senza fiato**. Il contrasto con gli altri è efficacemente reso nei movimenti, nelle pose, nelle interpretazioni.

Momento indimenticabile quello in cui le donne, strette in gruppo, mangiano cioccolata e guardano, come al cinema, la finestra della ‘salvatrice’, assistendo e commentando il fotogramma dei suoi baci con l’ottavo marito.

Di diversa natura ma di uguale impatto la caccia ad Alfredo. Un uomo solo che in un momento ha intorno la guerra, accerchiato da tutti e bombardato con palline da ping-pong in una giostra indimenticabile. E ci portiamo a casa anche la delirante scena in cui i concittadini fingono di salutarlo e spingerlo alla partenza, mentre lo trattengono fisicamente con forza: “che sbadato le è passato il treno sotto il naso”.

A tenere il dramma è soltanto la vittima, il dramma è sovrastato anche espressivamente dall’incredibile rappresentazione estetica e sincronizzata di sadismo e cinismo corale. Per questo, lo spettacolo risulta *fortemente crudele e spassoso*.

“Passo alle votazioni: chi vuole la giustizia alzi la mano...la donazione è accettata non per denaro ma per amor di giustizia”.

Fermo immagine dell’esecuzione. **La giustizia ha trionfato**. Il tutto è estremamente attuale.

Allievi dell’ultim’anno **tutti molto bravi**, approdati a una **pulizia di movimenti** e a una **scansione vocale di alto livello**. Un apprezzamento personale a **Giorgio Lumia**, nella veste del poliziotto.

Info:

LA VISITA

Adattamento e regia di **Riccardo Giannini**

con **Elisabetta Bertoldo, Benedetta Chiari, Valentina Corsi, Daniele Livi, Giorgio Lumia, Valeria Salonia, Paola Vannucci, Malvina Ficai Veltroni, Diana Volpe**

luci **Nicola Magno**

suoni **Simone Fisti**

Intrecci d’Estate

Villa Peyron, Fiesole

25 luglio 2019